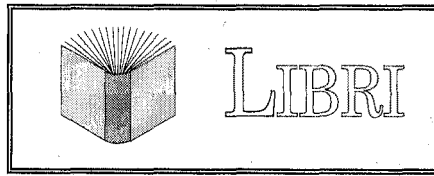


**S**comodo essere anarchici, se si è cristiani. Lo dichiara il teologo protestante Jacques Ellul in questo libro uscito in Francia quando l'autore era ancora in vita. Di Ellul conosciamo le brillanti invettive sull'islam, grazie ai pamphlet in cui irrideva il paravento dietro il quale le anime belle collocano i tre monoteismi, e per di più sullo stesso piano, definendoli "le religioni del Libro". Qui Ellul racconta la sua parabola di pensatore tra curiosità giovanili, libri divorati con l'ansia di capire e infine il paradosso di essere irrimediabilmente cristiano seppur attratto dalle ideologie egemoni nella seconda metà del Novecento. Le quali, come tutti sappiamo, sono radicalmente anticristiane. L'autore esordisce passando in rassegna le sue passioni intellettuali giovanili, come Marx e Proudhon. Tuttavia i comunisti non hanno usato i guanti di velluto con questo scrittore profondamente libero. Perché secondo il loro metro di giudizio, come confida lui stesso, era classificato come intellettuale picco-



Jacques Ellul  
**ANARCHIA E CRISTIANESIMO**  
*Eleuthera, 128 pp., 10 euro*

lo-borghese "perché non avevo un totale e pronto rispetto per le parole d'ordine di Mosca". Infine ha condannato il comunismo e si è ritrovato anarchico. Spiega di aver fatto sua la definizione dello stato di Nietzsche: "il più freddo di tutti i mostri freddi".

Eppure quando, attratto dalle brave situazioni, ha bussato alla porta di Guy Debord nessuno gli ha aperto, proprio perché cristiano: gli anarchici aborriscono qualunque ordine, anche quello voluto dal Salvatore. Comunque, Ellul è uno

strano tipo di cristiano. Uno per il quale "l'uomo, nonostante tutte le opinioni contrarie, non è buono". E' severo come tutti i buoni protestanti e "protestante" per definizione come tutti gli anarchici, poiché è allergico a ogni forma di autorità. Insomma, è un brillante esempio di genialità contraddittoria. L'anarchismo ha sempre condannato l'abitudine del cristianesimo a collaborare con il potere, anche quando questo ha preteso di venire da Dio. Perciò il nostro protestante anarchico prende in mano il Vecchio e il Nuovo Testamento per svelarne ogni traccia di eversione e di ribellione al potere politico. Un viaggio intrigante, non c'è che dire. Ellul si aggrappa al suo talento di esegeta per dare un'interpretazione libertaria alle celebri parole di Gesù: "date a Cesare quel che è di Cesare". Ciò nonostante, restano la bellezza e il coraggio di un'opera appena abbozzata, ma astuta e sottile, in cui ritroviamo la carica rivoluzionaria del cristianesimo delle origini.

www.ecostampa.it

